

Le pisciate dell'Esquilino

di ARTURO DIACONALE

Sono il trionfo dell'ipocrisia e del classismo gli attori, i registi, gli intellettuali residenti del quartiere romano dell'Esquilino che denunciano il fallimento della società multi-etnica e multiculturale perché Piazza Vittorio è diventata un bivacco degradato di tutti gli immigrati sbandati e disperati che arrivano nella Capitale. La loro, dicono, non è una denuncia di stampo razzista. Perché loro, ovviamente, sono antirazzisti, progressisti, avanzati, tolleranti e aperti a ogni genere di dialogo, confronto e contaminazione. Sono per i "ponti" e non per i "muri". E condannano e disprezzano tutti quelli che sono chiusi, intolleranti, reazionari e portatori di idee di chiaro stampo fascista e nazista.

La loro denuncia nasce solo dalla preoccupazione per il degrado provocato dagli immigrati senza lavoro che hanno scelto le strade, le piazze ed i giardini dell'Esquilino come loro residenza. Se non ci fosse il degrado la società multi-etnica e multiculturale dell'Esquilino sarebbe perfetta. Ma visto che gli immigrati hanno portato il degrado, il tipo di società che da sempre rappresenta il punto d'arrivo del loro impegno culturale e politico deve considerarsi fallito.

Semplificando fino alla brutalità si potrebbe dire che gli attori, i registi e gli intellettuali di sinistra dell'Esquilino

Continua a pagina 2



M5S, i furbetti dello scontrino

Luigi Di Maio chiede la massima severità verso chi ha sbagliato ma intanto la vicenda progressivamente si allarga e minaccia di penalizzare i grillini alle prossime elezioni politiche



Alla ricerca della purezza perduta

di CLAUDIO ROMITI

La ridicola e, a mio avviso, scontata vicenda dei falsi samaritani a Cinque Stelle, scoperti con le mani nel sacco a bloccare i bonifici dei loro presunti versamenti in beneficenza, non può che evocare il famoso detto attribuito a Pietro Nenni (sebbene qualcuno lo faccia addirittura risalire alla Rivoluzione francese) secondo il quale "a fare a gara con i puri, troverai sempre qualcuno che ti epura".

Ora, aforismi a parte, ciò che stupisce, e non da adesso, nell'ennesima vicenda

che macchia l'onestà autoreferenziale dei pentastellati non è il fatto in sé, il quale dimostra ancora una volta che i santi si trovano solo in Paradiso, ma che vi siano ancora milioni di persone in Italia assolutamente predisposte a bersi questo tipo di pozioni politico-propagandistiche. Soprattutto "in un Paese da sempre incline all'egoismo personale", come ci ricorda giustamente Arturo Diaconale, l'idea di scovare nei più reconditi meandri della società una schiatta di integerrimi sacerdoti del bene comune, a piedi nudi e con tanto di saio, è a dir poco demenziale. Lo è in



particolar modo nei confronti di chi, venuto fuori dal nulla e dotato di scarse risorse economiche, si trova catapultato negli ozi e negli agi del Parlamento...

Continua a pagina 2

Pannella e Coscioni, due figli pazzeschi

di VALTER VECELLIO

Quello che segue a qualcuno potrà risultare antipatico; ma è qualcosa che sento di dover dire, pazienza se sarò frainteso, o se non riuscirò a spiegarmi come vorrei. Idealmente mi rivolgo a Maria Latella, persona, giornalista, intellettuale intelligente, che sono riuscito certamente a comprendere lo spirito con cui dico quello che ora scrivo.

Maria Latella ha scritto per i giornali del gruppo Caltagirone, "Il Messaggero", "Il Mattino" e "Il Gazzettino", un bell'articolo sui guerrieri che non si arrendono, combattono a viso aperto, e con determinazione il male che li aggredisce. Ringrazia Nadia Toffa, la brava inviata de "Le Iene" che ha raccontato la sua malattia: "Ho avuto un cancro. In questi mesi mi sono curata: prima ho fatto l'intervento, poi la chemioterapia e la radioterapia. L'intervento ha tolto interamente il tumore, ma poteva esserci una piccola cellula rimasta e quindi ho seguito i consigli del medico e ho seguito le cure previste. Ora è tutto finito".

Maria Latella giustamente loda il co-



raggio di Nadia Toffa, la ringrazia per aver detto in televisione che non si vergogna di essere stata malata. La ringrazia per aver sdoganato il diritto alla buona e pubblica battaglia: "Se c'è stato un momento in cui chi fa televisione ha benedetto il mezzo, ecco, quel momento c'è stato l'altra sera a 'Le Iene'. Quante donne che in questo momento coprono con una parrucca i segni della chemio, avranno accarezzato quei loro capelli finti con un nuovo sorriso? Quanti malati in cura in ospedale avranno sussurrato a loro stessi: 'Anche io non mi vergogno. E anche io, sì, mi sento un figo pazzesco'. Perché questo sono: guerrieri..."

Continua a pagina 2

di PAOLO PILLITTERI

Una volta c'era l'Uomo Qualunque, un partito vero e proprio che senza infingimenti dichiarava il più vero se stesso. Oggi c'è e si diffonde il suo derivato, che specialmente nei mesi precedenti le elezioni, cresce a dismisura. Ma andiamo con ordine. Osservando un po' più da vicino la vicenda degli esborsi e del ridicolo antigrippo derivatone, a destra come a manca, spiccano ancora più di prima i significati di certe battaglie sollevate con clamore, in primis dai pentastellati, manco fossero queste battaglie - simili ad appelli forti e ultimativi per la salvezza della Patria.

La salvezza c'entrava e c'entra, ma la

Politica, tanto sono tutti uguali. O no?

loro dei Cinque Stelle, e non solo giacché se prendiamo la storia del cambiamento dell'articolo 67 della Costituzione a proposito del divieto di mandato, ovvero che il parlamentare eletto in un partito non può, non deve, non dovrà né potrà cambiare partito eliminando d'embellée, cioè con un nuovo articolo 67, la categoria, mai così vasta come oggi, dei voltagabbana...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

Le pisciate dell'Esquilino

...non sono razzisti ma hanno la puzza al naso. Ma c'è poco da scherzare sulla vicenda. Perché questa storia rappresenta il caso più significativo della ipocrisia e della superficialità con cui alcuni gruppi dirigenti del nostro Paese hanno affrontato e continuano ad affrontare il problema dell'accoglienza e dell'integrazione. Con l'ipocrisia di chi predica bene e razzola malissimo. Con il classismo di chi accusa di razzismo i poveri delle periferie e dei Paesi che contestano l'accoglienza senza controllo da cui dipende l'impossibilità dell'integrazione e dichiara che la sua protesta è solo di natura estetica e olfattiva. Con la superficialità di chi non vuole ammettere che al fondo del problema non c'è solo lo Stato inesistente che non reprime a dovere, ma una differenza di livello di civiltà che uno Stato serio dovrebbe preoccuparsi di colmare o, nell'impossibilità, di impedire di venire a contatto.

Questi intellettuali progressisti sono gli stessi che inorridivano quando Oriana Fallaci si sdegnava perché gli immigrati pisciavano sul sagrato di Santa Croce. Ora che pisciano all'angolo di casa loro si accorgono che la società multietnica e multiculturale è fallita perché lo Stato non rimette in funzione i Vespasiani! Ridicoli!

ARTURO DIACONALE

Alla ricerca della purezza perduta

...italiano o di qualche altro ben pagato luogo della rappresentanza democratica.

Sotto questo profilo, il problema vero non è dato da chi continua a sventolare la sempre più logora bandiera della purezza e dell'onestà, utilizzandola come strumento privilegiato nel confronto politico, bensì da quei milioni di cittadini che ancora credono a simili scenesce.

Dopo decenni in cui in questo disgraziato Paese politicamente, per così dire, si è sperimentato di tutto, che siano ancora così in tanti a ritenere che qualcuno possa perseguire unicamente il bene comune con i quattrini degli altri risulta piuttosto preoccupante. Ciò conferma, unitamente a tanti altri segnali inquietanti,

una notevole inclinazione a prendere per oro colato le miracolistiche illusioni dei numerosi venditori di fumo in servizio attivo permanente.

CLAUDIO ROMITI

Politica, tanto sono tutti uguali. O no?

...basterebbe da solo a spiegarne la necessità per quei movimenti che hanno a che fare con i dissensi interni e, per l'appunto, le scissioni ed espulsioni. Per non parlare di altre proposte a dir poco mirabolanti.

In realtà, lo stesso divieto di mandato, inaugurato nientepopodimeno che ai tempi della Rivoluzione francese, ostacolato nel dopoguerra dal Partito Comunista Italiano ma sostenuto dai liberali, soprattutto in questa legislatura è diventato la classica foglia di fico per coprire a malapena le vergogne di invereccondi salti della quaglia. Ma tant'è. Anche perché il tempo delle elezioni sembra corrispondere esattamente a quanto si dice dei partiti che in vista del voto devono per forza compiacere gli elettori. Come? Con le proposte più miracolistiche, ben sapendo, i proponenti, che ne sarà praticamente preclusa la strada dell'approvazione, e chi s'è visto s'è visto.

Ne deriva, tuttavia, una considerazione di fondo a proposito della parola citata all'inizio, una parola che sta tornando assai di moda in questi mesi e che sta allargando le sue braccia sempre più in là, ed è il cosiddetto qualunquismo. E che, nella fraseologia che va per la comune, la più frequente, la più emblematica, si condensa in una forma acuta e senza speranza di antipolitica in nome della sconsolata considerazione, rivolto per l'appunto ai partiti e ai loro leader: tanto son tutti uguali!

Effettivamente, il grillismo ha sempre voluto rovesciare questa convinzione diffusa, autoproclamandosi diverso dagli altri, contro i quali affondare le lame acuminata per distruggerne la corruzione, i latrocini, le assenze colpevoli per cui gli altri, e solo loro, devono essere chiamati di fronte al giudizio del dio, anzi del duo Grillo-Casaleggio. Una sorta di qualunquismo di lotta e di governo. Il proprio. Cioè anche questo tipo di qualunquismo ha il suo partito di riferimento che è per l'appunto il M5S, ancorché la ditta Casaleggio ne neghi la clamorosa evidenza oc-

cultandolo dietro un paravento finto gauchista, abilissimo nel lisciare il pelo, e con sopra dipinte allegorie della Dea Onestà condita in salsa buonista, immagini in rilievo di tanti propositi in favore del popolo, disegni di profferte di cambiamenti radicali secondo quella liturgia delle false rivoluzioni destinate a lasciare le cose allo stesso punto che le avevano trovate. E semmai, peggiorandole.

Finché sono arrivati i mitici rimborsi a smontare questa speciale macchina di prediche da quattro soldi mischiate a ingiurie e infamie contro gli altri, col risultato probabile, nelle urne vicine, non tanto o non solo di una flessione grillina, quanto, soprattutto e purtroppo, di una comunanza degli stessi con gli odiati altri sotto il vessillo della bandiera con su scritto "tanto son tutti uguali!". Ma non è vero. E che non sia vero lo rivela, nella sua capacità persuasiva, e di buon senso, l'ultimo discorso berlusconiano a Milano laddove, a proposito di giovani, disoccupazione e non lavoro, non ha lisciato, per dir così, il pelo, anzi. Ha avuto parole all'incontrario, ha detto quello che molti pensano, ha ribaltato le solite giaculatorie togliendone le maschere buoniste. Giù la maschera, soprattutto di Carnevale. Politico.

PAOLO PILLITTERI

Pannella e Coscioni, due figli pazzeschi

...come li ha chiamati Nadia Toffa. Guerrieri che combattono il nemico che più spaventa noi poveri umani: quella fottutissima superpotenza che si chiama morte".

Si citano poi una quantità di "guerrieri" come Nadia: che hanno trasmesso agli altri malati il loro coraggio e che non ci si deve arrendere e lasciare andare.

Latella, ma anche altri giornalisti su altri quotidiani, hanno elencato una serie di persone che hanno dato speranza perché loro stessi sono stati speranza. Una declinazione di quella spes contra spem che Marco Pannella evocava spesso. Già: Pannella. Lui ha combattuto per anni, irriducibile fino all'ultimo momento, con due cancri. Ha incarnato con il suo in-

cessante dire e fare, e nel senso più ampio e autentico, la spes contra spem. Si fanno tanti esempi, e si raccontano tante storie di malati che non si sono vergognati, che hanno lottato, si sono imposti ai loro cancri. Nessuno ricorda mai Pannella; e mi chiedo perché non rientri tra i "guerrieri" che sono stati speranza, hanno dato speranza. E a proposito di "guerrieri": un altro che ha fatto della sua terribile malattia strumento di azione politica, è stato Luca Coscioni. Anche Luca non si è vergognato, è stato un irriducibile guerriero. Si tende a dimenticarli entrambi.

La spiegazione che mi do di questa diffusa "dimenticanza" è che tanti si dovrebbero vergognare, loro sì, per come hanno trattato Marco e Luca, quando erano vivi, e lottavano; ed erano combattuti, ostacolati, negati nella loro identità proprio da coloro che avrebbero dovuto schierarsi al loro fianco; a Maria Latella e a tutti, me compreso, dico che Marco e Luca sono stati dei "fighi pazzeschi". Non dirlo, non riconoscerlo, questo sì: è vergognoso.

VALTER VECELLIO

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

RISTORANTE CAFFÈ "LO ZODIACO"

"Lo Zodiaco"

Pranzo, Cena
e UN CAFFÈ ZODIACO

Aperi TI AMO

Oh grande Roma, città dei sette colli ricca di storia, ricca di splendore immortalata sei, da "leggende" folli peccaminosi intrighi dell'amore.

Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice su questo "poggio", gioiello del creato odi una voce arcana che ti dice che quando s'ama, non è mai peccato.

All'alba, al tramonto, al chiar di Luna senti l'influsso, del segno "Zodiacale" è questo il "sito", della "Dea Fortuna" dove l'amor germoglia ed è fatale!

Nana

La vostra cornice unica su Roma

Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi

PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640

Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA